

W I "TEPPISTI" DELLA LOTTA DI CLASSE!

Sabato 16 maggio, si é svolta a Torino una grande manifestazione operaia contro la FIAT che é riuscita ad unire lavoratori appartenenti a diverse sigle sindacali sotto un unico slogan: "No alla chiusura degli stabilimenti, no ai licenziamenti!" Questa é una chiara e netta posizione da parte degli operai/e di non voler pagare la crisi dei padroni. A Torino erano presenti i lavoratori della FIAT di tutta Italia per denunciare le misure che Marchionne sta mettendo in atto contro i dipendenti dell'azienda e la politica repressiva padronale che mette chi non si piega alla logica capitalista nei reparti confino come a Nola o chi in caso di delocalizzazione delle aziende rischia di trovarsi senza occupazione e di finire nelle mani della camorra come a Pomigliano d'Arco. Gli operai italiani hanno anche dimostrato di non avere in atto nessun conflitto di interesse con i propri compagni di altri paesi, ma grazie ad un corteo unitario sono stati capaci di dimostrare che la vera conflittualità é quella dei padroni che non vogliono rinunciare all'accumulo di profitti nonostante la crisi del sistema.

Hanno saputo anche contrastare la logica concertativa dei sindacati di regime: Cgil, Cisl, Uil firmatari degli accordi padronali, responsabili pertanto di licenziamenti e casse integrazioni. La lotta operaia ha oltrepassato i confini della legalità borghese, in quanto il comizio conclusivo della manifestazione é stato tenuto dai lavoratori e non dai rappresentanti delle sigle sindacali che ogni giorno fanno proclami sulla tematica del lavoro, ma in realtà hanno come obiettivo la pacificazione sociale per favorire le loro mire opportunistiche e carrieristiche. Un buon gruppo di compagni con le bandiere dello Slai Cobas e altri con le bandiere rosse e la falce e martello hanno interrotto i loro comizi gridando: "Vergogna, venduti!" Il servizio d'ordine dei sindacati di regime ha caricato gli operai che desideravano dire la loro, in merito alle loro condizioni di precarietà fame e miseria in cui il padronato li sottopone, ma non si sono arresi e hanno conquistato il palco, oltre ai lavoratori italiani, hanno parlato anche degli operai immigrati che ancora di piu' oggi vivono le condizioni di sfruttamento da parte della borghesia imperialista che prima saccheggia i loro paesi costringendoli ad andarsene e poi cerca di creare divisione di classe. Questa presa di posizione unitaria ha subito messo in stato d'allarme il padronato che non ha perso tempo attraverso i media e i suoi giornali per definire questi operai, padri e madri di famiglia "teppisti", con l'appoggio della Fiom e dei partiti della sinistra borghese. Come "teppisti" sono stati definiti gli operai, molti dei quali provenienti dal Meridione, quando nel 1962 sempre a Torino, portarono avanti una lotta politica e di classe contro i licenziamenti attaccando la sede della UIL, firmataria dell'accordo con i padroni. Hanno infatti, condotto nel luglio di quell'anno i piu' significativi scioperi dopo la Resistenza bloccando le strade della città, ma non solo, sono stati capaci di fronteggiare gli scontri con le forze dell'ordine e di non cadere nei compromessi revisionisti portati avanti dalla Cgil e dal PCI. La loro lotta é stata infatti il primo focolaio verso l'autonomia operaia degli anni '70. Il Collettivo Comunista di Milano condivide e si sente interno alla lotta operaia di Torino contro la politica concertativa e il legalitarismo borghese; appoggia e promuove tutte le lotte della classe operaia per l'espropriazione delle aziende verso la costruzione di una società senza padroni: il socialismo!



Collettivo Comunista di Milano

collcomilano@libero.it - 338/9840474